

ISPETTORIA SALESIANA MISSIONARIA
DELL'AMAZONIA
MANAUS - BRASILE

Manaus, 25 novembre 1963



Carissimi Confratelli,

l'Ispettorìa missionaria di Manaus quest'anno fu visitata più volte dalla morte: a maggio moriva per infarto Don Angelo Cerri, al 1° agosto ci mancava in Italia Don Francesco Marcanti, e ai primi di settembre un attacco apopletico stroncava la vita del nostro caro Confratello

Sac. LUIGI MONTINI

Dinanzi alle tante braccia che cadono, vien da pensare alla prova del fuoco. Don Montini era nato a Brescia il 25 luglio 1906, quarto di sei fratelli, di un parentesco patriarcale che ormai è passato all'albo della storia perchè il nome richiama il Sommo Pontefice regnante, Paolo VI.

Luigi aveva conosciuto il cugino Don Giovanni Battista, futuro Papa, non solo per ragione di parentela, ma anche di studio: a lui ricorrerà per il latino e greco e per i componimenti. Aveva dunque in famiglia un ideale da imitare, ma l'origine della sua vocazione pare sia stata solo dell'età matura. Nel 1926-27 fece il servizio militare a Bressanone nell'artiglieria alpina, frequentando nelle ore libere il Ritrovo militare Don Bosco.

Al Can. Giuseppe Franco, direttore del Ritrovo, egli stesso scriverà più tardi che quando frequentava il convegno, gli sembrava che Don Bosco dal quadro lo guardasse con insistenza chiamandolo a sè. Nel 1930 senza più esitazioni rivelò al padre il suo desiderio di essere Salesiano, e allora il cugino Don Giovanni Battista gli diede una lettera di presentazione per Don Antonio Cojazzi, con cui da tempo era in relazione per via della FUCI e degli studenti universitari.

Fu così che Luigi entrò nel nostro aspirantato di Ivrea nel maggio del 1930; nel settembre passò al noviziato di La Moglia ricevendo l'abito ecclesiastico dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Un anno dopo, giovane professo, parte con una dozzina di altri compagni per la Cina, guidati da Don Sante Garelli che già aveva percorso l'Estremo Oriente e ritornava a Hong Kong con una leva di giovani missionari.

Al «San Luigi» di West Point Hong Kong fece il suo tirocinio pratico, poi la teologia a Shaukiwan. Quando lo studentato teologico nell'agosto del 1940 fu trasportato a Shanghai, egli partì per Macao dove fu ordinato sacerdote il 21 settembre dall'allora Mons. José da Costa Nunes, ora Cardinale. Lavorò nel collegio della colonia portoghese per qualche anno, mentre attendeva all'assistenza dei lebbrosi della vicina isola di Coloane. Come tanti missionari di oriente e occidente non scappò alla malaria con le sue tristi conseguenze. Appena rimessosi, ecco infuriare la guerra con l'impetuosa avanzata dei Giapponesi: Hong Kong capitolò la mattina di Natale del 1941. Don Montini accorre là, ma con altri Confratelli è rinchiuso dai Giapponesi in una scuola trasformata in carcere; così per oltre un anno lotterà con la fame e la malaria non debellata.

Nel 1943, finita la prigionia, torna a Macao a riprendere il lavoro nel collegio Don Bosco. Quando, dopo la seconda guerra mondiale, ritornerà per la prima volta in patria nel 1948, i genitori stenteranno a riconoscere il loro figlio, alto, magro e asciutto, con quella folta barba nera. Egli ben s'accorge che i genitori, dopo tanti pericoli, ansie e affanni, stanno declinando; perciò vive affettuoso accanto a loro tutto il tempo disponibile, ma non mancherà di visitare a Roma il cugino Don Giovanni Battista, da lunghi anni Monsignore e Sostituto alla Segreteria di Stato.

Ritornando in Cina riprende il lavoro di scuola e apostolato nel collegio Don Bosco di Macao, mentre sotto l'incalzare degli eserciti comunisti crolla una civiltà millenaria e con essa anche le nostre fiorenti comunità cristiane. Don Montini ritornò in Italia nel 1956, prima nel grande Istituto «Edoardo Agnelli» dove fra un'ora e l'altra di religione e di matematica, non tralascerà di raccontare ai giovani i fasti e le avventure dei suoi cinque lustri di missione in Cina, sempre sospirando il giorno del ritorno. Lavorò anche come cappellano per due anni all'Istituto Chantal di Mati Torinese, dove si raccolgono nella serena pace degli ultimi anni le mamme dei Salesiani, prodigandosi nel servizio religioso in casa e fuori, come aiuto provvidenziale per i parroci dei dintorni.

Poi nel settembre del 1961 fu destinato al nostro aspirantato di Bagnolo Piemonte, lieto di respirare un po' di aria missionaria fra i giovani che ogni anno danno il loro contributo alle missioni. La festa dell'Epifania di quest'anno fu rallegrata a Bagnolo dalla presenza del reverendissimo Don Bellido: all'insistente richiesta di Don Montini di ritornare alle missioni, il Superiore rispose di sì, e siccome sapeva il portoghese, fu inviato alle missioni del Brasile: lo destinarono al Rio Negro e precisamente a Barcelos. Quando giunse a Manaus sul finire di aprile, per non attendere inutilmente giorni e settimane il battello fluviale, prese l'aereo militare e in due ore giunse alla sua missione. Era felice, ambientato per la lingua, benchè il calore fosse snervante. Invitato per un corso di Esercizi a Tapuruquara, la sera del 2 settembre appena uscito dalla missione per un po' di sollievo, mandò un grido e fu l'ultima sua parola.

È facile immaginare lo sgomento di entrambe le comunità: da pochi mesi era giunto al Rio Negro, e con la sua morte aggravava la pena e il dolore per la notizia recente di quella di Don Marcanti.

Così ha disposto o permesso il Signore: a noi il chinare rassegnati la fronte chiedendo a Lui che ci mandi altri missionari nel solco rimasto aperto.

Don Montini ripeteva sovente ai giovani aspiranti di Bagnolo: «La missione è la mia vita». Diceva una grande verità, perchè la vita è per tutti una missione. Beato lui che, udita la voce del Signore, la seguì docile: nella missione spese generoso tutte le sue energie e in essa lo raggiunse la morte.

Pregate, cari Confratelli, per questo missionario, e con i nostri suffragi ripetiamo al Signore: *Mitte, Domine, operarios in messem tuam.*

Vogliate pure ricordare questo vostro aff.mo

Don MICHELE GHIGO, *Ispettore*

Dati per il necrologio:

SAC. LUIGI MONTINI, nato a Brescia (Italia) il 25 luglio 1906, morto a Tapuruquara (Rio Negro - Brasile) il 2 settembre 1963 a 57 anni di età, 32 di professione e 23 di sacerdozio.

29. 8. 1963 = foto della tomba

